

Sapete, ragazzi, su cosa lavoreremo quest'anno in Parrocchia? Beh, allora ve lo dico io, lavoreremo sul volersi bene. Eh, direte voi, volersi bene ... ma, sapete, non è così scontato. Delle volte proprio tra amici nascono invidie, gelosie, litigi ... capita anche a voi? di invidiare gli altri perché sono riusciti a fare meglio di voi, altre volte di esserne gelosi perché hanno cose che vorreste voi, in altri casi di ignorarli perché pensate solo a voi e non vi accorgete di tante cose. Oppure la fatica che facciamo a perdonare gli amici. Se uno ti dà un pugno in testa si fa fatica a perdonare, no? viene piuttosto voglia di pensare, adesso intanto te ne do indietro due poi vediamo se magari anche il terzo!

E' istintivo, penso sia abbastanza umano, eppure il volersi bene è proprio lo scoprire che non c'è modo più bello di vivere la propria vita se non appunto nel volersi bene. Secondo te, L.. è più contenta una persona che è sempre il migliore, sempre il primo, che sa tutto lui oppure una persona che tutti cercano perché sanno che ha un cuore grande, che sa voler bene, che sa aiutare tutti e se per caso sbaglia sa anche perdonarti? Chi è più contento dei due? L'uno è un *drago*, il vero dominatore del cortile, l'altro è ... un'altra cosa. Tutti e due? E no, bisogna scegliere. E già, bravo, proprio così, sono convinto anch'io che alla fine il secondo è più contento.

Un altro esempio. Una persona ti fa del male; dentro di te senti che stai male se non glielo ridai ... però se tu impari a perdonare sperimenti una gioia che nemmeno il vendicarti *settanta volte sette*, come dicevano gli antichi, potrà mai dare perché poi la violenza genera violenza, la vendetta innesta un circolo che non finisce più. Il perdono invece inizia un corso nuovo e riapre speranza.

E' non a caso che San Paolo dava una regola molto preziosa: rispondete al male con il bene. E' una cosa che non è molto connaturale ma è il segreto. Se tu al male rispondi sempre con il bene è come se l'affossassi il male, è come se lo facessi morire; se invece non rispondi così il male si autoalimenta.

Bene, ma come fare a imparare a vivere così? Non vi sembra che sia un po' troppo difficile, quasi impossibile? Sì è così, ma il Vangelo di oggi ci dà un grande aiuto. Avete ascoltato? Gesù passa una notte in preghiera – e questo già potrebbe essere un primo grande aiuto – e poi sceglie i suoi, i suoi dodici, coloro che hanno condiviso le cose più intime ... i suoi discepoli, bravo! potremmo chiamarli anche i suoi amici speciali. E qui c'è un segreto che si radica proprio nella natura dell'uomo: quand'è che tu sei così libero per poter anche perdonare gli altri e amarli sempre? Quando nel tuo cuore sei certo di essere stato scelto.

Quando noi nel cuore abbiamo questa sicurezza il nostro valore è assolutamente unico, è un valore che nessuno può più cambiare, nessuno potrà togliere, portare via. E' proprio perché siamo così sicuri che abbiamo la libertà di poter anche perdonare; è molto più forte uno che sa perdonare, è molto più grande, più libero, uno che sa amare, uno che sa dimenticare sé stesso e donarsi totalmente agli altri. Ma questo quand'è che lo puoi fare? Solo quando sei così libero perché c'è qualcuno che ti ha scelto; alla fine, pensate, dai tutta la tua vita e non ti importa niente di sentirti bravo perché hai già ricevuto tutto che è quello di essere stato scelto da qualcuno, e lo fa in modo gratuito.

Chi non ha questa certezza magari fa anche tanto bene ma lo capisci che in fondo lo fa perché ha bisogno della conferma, della stima degli altri, di recuperare lui la stima di sé stesso. Quando uno è libero vive con una estrema leggerezza, con estrema semplicità il suo amare, il suo donare, il suo perdonare. Il fondamento è lì, ci potremo anche sforzare ma non lo vivremo mai a modo; magari perdoniamo pure ma dentro di noi ... ah l'ho dovuto proprio perdonare ... ma non restiamo sereni e liberi.

Allora chiediamo in questa messa la grazia al Signore di cogliere quando lui ci ha scelti, il momento più bello, il momento che rinnoviamo in ogni messa – lui ci risceglie in ogni messa. E' vero, chi ha la fortuna di aver avuto persone che ci hanno scelto, amato con questa libertà è chiaro che è tutta un'altra cosa perché ci aiutano nel concreto cosa a capire cosa avviene in questa messa. Facciamo fatica a comprendere quello che accade nello spirituale se non c'è stata anche un'esperienza concreta che un po' ce lo ha fatto toccare con mano. Ecco allora, questa messa vi aiuti a capire che voi ragazzi siete tutti speciali, che per il Signore siete veramente unici, che non ci sarà mai nessuno che toglie via qualcosa a quella bellezza che Dio sta vedendo in voi; come non si può togliere a un figlio per la madre, per una madre suo figlio sarà sempre unico e speciale.

Mi viene quasi da dire viceversa; al matrimonio di sabato mi ha colpito molto lo sposo che sono andato ad accogliere all'ingresso, un ragazzo con cui sono diventato amico in questi mesi, ci siamo incontrati tante volte,

e lui con un sorriso così mi guarda e dice: *Don, ha visto come è bella mia mamma?* Eh, mi ha colpito, perché in effetti chi è che ti fa sperimentare la prima volta che tu apri gli occhi che la vita è bella se non quel sorriso che ti accoglie in modo totalmente unico e gratuito che è il sorriso di tua madre? Ed è lì, per la prima volta, che tu sperimenti il senso della bellezza, tua e di chi ti sta intorno.

In questa prospettiva, che il Signore vi aiuti anche attraverso le esperienze vissute a gustare fino in fondo quella che è l'esperienza più vera e bella della vostra elezione, il fatto che Dio vi ha voluti e vi ha scelti.